

VI

Aspettando
il premio Strega:
Chiara Valerio

GIANLUIGI SIMONETTI

L'ultimo romanzo di Chiara Valerio, *Chi dice e chi tace*, sembra fatto di due libri, uno dentro l'altro. Il libro-contenitore ospita il racconto vero e proprio: agile, affabile, di lettura facile e gradevole. Si tratta, in sostanza, di una via di mezzo fra un giallo - con tanto di morte misteriosa di una donna di nome Vittoria, affascinante ed enigmatica - e una fiaba - con tanto di bacio del principe alla sua Biancaneve (e come in Biancaneve le protagoniste principali sono donne). La traccia del giallo scorre veloce e intrigante sul binario dell'indagine, che presto si indirizza sull'identità stessa di Vittoria, provetta nuotatrice annegata nella sua vasca da bagno; la traccia della fiaba assicura compattezza allegorica e (paradossale) lieto fine a quello che finisce col rivelarsi un apologo femminista. Perché nel segno di Vittoria si celebra una vicenda di dedizione, sostegno, educazione sentimentale e intellettuale tra donne (amiche e amanti); nel segno di Vittoria la protagonista narratrice, professionista affermata sposata con due figlie, prende coscienza delle sfumature ambigue della propria sessualità; nel segno di Vittoria si celebra il trionfo di una regina queer, che ai vincoli di sangue e di legge oppone scelte di teste e di cuore. E del resto la figura di Vittoria pare rinviare al modello intellettuale ed empirico di scrittrici che hanno contato molto per l'autrice: gioca bene a poker come Patrizia Cavalli, possiede il blasone sociale e culturale di Fleur Jaeggy, fonda comunità come Michela Murgia («Vittoria è una chesi prendecura, non chesi fa curare»).

Il giallo viene amministrato da Valerio con perizia (le cose si rivelano più complicate di quel che sembravano), l'apologo femmini-

sta riserva poche sorprese (le donne sono meglio degli uomini). Resta però la curiosità che suscita in chi legge la presenza, direi l'ombra, di un secondo romanzo, più interno e potenziale, fatto di spunti accennati, e di molto non detto - e chissà che il titolo, *Chi dice e chi tace*, non alluda, oltre che alle voci e ai segreti del paese in cui la vicenda è ambientata (Scauri, borgo natale di Chiara Valerio), a questo livello più nascosto, implicito e forse inconscio in cui la prima persona un po' si espone e un po' si nasconde - anche stilisticamente, attraverso una scrittura veloce e sincope che accetta di riassumere i fatti, paratatticamente, ma non ama guardarsi dentro, con l'ipotesi. L'attrazione della narratrice per Vittoria, ad esempio, si dice esplicitamente legata alla sua personalità «irresistibile», alla sua libertà, alla sua sessualità - ma in un paio di circostanze si capisce che in gran parte è anche sociale («Vittoria era una signora (...); non è una cosa che ha a che fare con la ricchezza»). Richiamo del salto di classe, ricerca di protezione, riconoscimento e cooptazione da parte di figure autorevoli - tratti molto romanzeschi, tutti da esplorare, tutti inesplorati. Quanto al tacere, registriamo che la narratrice parla molto del mistero degli altri ma poco del mistero del sé: cosa vede, e cosa cerca veramente in Vittoria? E se oltre la fascinazione sessuale le sue stesse proiezioni lesbiche fossero una maschera - un modo per dire e insieme per tacere altri desideri, bisogni più profondi? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASPETTANDO LO STREGA

Quello che dice, quello che tace I due libri in uno di Chiara Valerio

Sulla traccia del giallo si snoda un secondo romanzo, più interno e potenziale



Chiara Valerio
"Chi dice e chi tace"
Sellerio
pp. 288, € 15

Da questa settimana le recensioni di Gianluigi Simonetti ci accompagneranno alla scoperta della sestina del Premio Strega, oltre a Chiara Valerio, Donatella Di Pietrantonio, Dario Voltolini, Paolo Di Paolo, Raffaella Romagnolo e Tommaso Giartosio